

Precise richieste di Berlinguer, Natta e Perna a Rumor

Il governo deve far conoscere al Paese la verità sulle criminali trame eversive

Il colloquio del presidente del Consiglio con i rappresentanti del PCI e gli altri incontri di Palazzo Chigi - Lama: abbandonare ogni esitazione nella lotta all'eversione fascista - Un'intervista di Trentin - Sospesa l'udienza della Corte costituzionale - Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

Cambiare strada

IL MONITO che si è levato ieri dal popolo italiano va inteso fino in fondo. Innanzitutto, la risposta più ferma e più alta è venuta a tutti coloro che, forse, speravano di avere non diciamo sfaccato, ma anche solo incrinato la volontà di resistenza e di lotta democratica delle grandi masse lavoratrici e popolari con cinque anni di stragi, di bombe, di attentati, di rapimenti, con cinque anni di pratiche ininterrotte di strategia della tensione e della provocazione, con la semina del cinismo e del qualunquismo. Non solo questa volontà di resistenza e di lotta non è incrinata, ma essa, come abbiamo sempre sottolineato, è venuta crescendo, ha abbracciato strati del popolo, si è diffusa in ogni settore e in ogni più remoto angolo del Paese. Sebbene occorra sempre guardarsi da ogni tentazione ad una visione enfatica o encomiastica delle cose, bisogna, però, sottolineare che il popolo italiano sta fornendo a se stesso e a tutto il mondo un esempio straordinario di forza morale e di maturità politica.

Coloro che hanno posto male, da molti anni, a questo ingresso selvaggio della tattica del terrore nella vita politica italiana facevano probabilmente calcolo sui precedenti. Giustamente è stato osservato che la trama nera, gli attentati, le stragi non sono opera di dilettanti. E' anche possibile che i professionisti si servano, oltreché di criminali incalliti, di sbandati e di fanatici di ogni rima. Ma lucido è stato ed è il disegno eversivo: ed esso contava sul fatto che, in sostanza, la tattica del terrore in più di un caso, in altri paesi, ha pagato. Di qui la pericolosità estrema di questo assalto alla democrazia costituzionale italiana e, anche, la capacità di giocare su vari terreni e con varie maschere.



Il compagno Berlinguer, insieme ad altri dirigenti politici e sindacali, alla testa dello straordinario corteo che, a Roma, è partito dal Colosseo per confluire a San Giovanni

Nella stessa giornata in cui il popolo italiano si è levato contro la barbara strage di Brescia — con un moto possente che segna una nuova data fondamentale nella sua recente storia — il PCI ha presentato al governo precise richieste per una ferma e coerente politica antifascista. Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito e i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti, Natta e Perna, sono stati ricevuti nel tardo pomeriggio di ieri dal presidente del Consiglio, on. Rumor, a Palazzo Chigi. Dopo l'incontro, durato un'ora, Berlinguer ha rilasciato al giornale la dichiarazione che pubblichiamo integralmente in prima pagina, con la quale vengono indicate con chiarezza le esigenze di un preciso orientamento politico e di una azione conseguente, di fatti cioè che corrispondano alle esigenze tanto sentite nel paese, quanto espresse dalle richieste del PCI riguarda una informazione puntuale: dell'opinione pubblica, da parte del governo, sulle trame eversive che turbano la vita dell'Italia in questi anni con una catena di atti criminali. Gli altri punti sollevati dal PCI si riferiscono all'orientamento di tutti gli organi dello Stato in conformità con i doveri costituzionali, per stroncare il traffico di armi e sradicare i centri eversivi fascisti, e alla necessità di un efficace coordinamento della lotta contro il banditismo squadristico.

Il Comitato centrale e la Commissione Centrale di controllo del PCI sono convocati per lunedì 3 giugno alle ore 16,30. La Direzione del PCI è convocata per lunedì 3 giugno alle ore 9.

Sottolineata la necessità di un'azione comune delle forze democratiche

Nei commenti della stampa sdegno e denuncia delle complicità e responsabilità politiche

«La bomba non è venuta all'improvviso» — «Non c'è sconfitta più insopportabile per le forze eversive della partecipazione delle masse lavoratrici alla responsabilità dei programmi di riforme» — Grave presa di posizione del «Popolo»

I commenti della maggior parte della stampa quotidiana riflettono in larga misura i sentimenti più profondi di un'opinione democratica del Paese di fronte alla barbara strage fascista di Brescia. Le poche ed emblematiche eccezioni non fanno che confermare l'ampiezza dello schieramento di forze impegnate nella denuncia non solo della matrice fascista dell'attentato, ma anche delle complicità di cui gli artefici della trama eversiva hanno sin qui goduto anche in gangli vitali dell'apparato statale.

«E' in atto nel Paese — osserva il «Giorno» — una manovra intimidatrice, con intenzioni eversive». «Sappiamo benissimo cosa vogliono i neofascisti, i morbidisti, i mafiosi: il quotidiano torinese — che per troppi anni uffici di grande responsabilità furono fascisti — non ha mai avuto un'opinione più o meno dichiarata di simpatia per il passato. Questo contribuisce a spiegare perché allo scoppio dell'attentato, mentre in Parlamento si annunciò che le indagini erano dirette a sinistra. Quanto si dovette faticare per riportare sulla giusta direzione, a destra!», ricorda la «Cazzetta del Popolo».

«Qualcosa di risolutivo». L'assurdità della tesi dell'organo del DC è tanto più significativa se si tiene conto dell'impudenza, con cui, muovendo da identica premessa, i fogli di Monti e il quotidiano romano di destra «Tempo» escono allo scoperto senza ritengo (e anzi scoppiano) vicevendicando, quando esso verità e qualunque sia il risultato del referendum repubblicano, una delegazione liberale.

Non sarebbe stato possibile un tale pullulare di complotti di organizzazioni terroristiche di criminali, se non fosse una debolezza complessiva, e non vi fossero, insieme, omertà gravi. Le affermazioni di lealtà antifascista e costituzionale non bastano più. Ci vogliono, da parte del governo e degli organi dello Stato, fatti e prove concrete. Di qui emerge la necessità del piano di azione immediato e generalizzato chiesto dai comunisti contro le trame eversive, il terrorismo, le bande squadristiche. Occorre che lo Stato colpisca e colpisca subito, su tutto il territorio nazionale.

«Recisa e totale» è la condanna anche dell'«Osservatore romano» che denuncia con forza i «riguristi di una mentalità e di una prassi che la storia ha sepolto sotto il cumulo di macerie dell'attuale». «Contro costoro è non c'è una maggioranza silenziosa ma una esigua minoranza, violenta e terrorista». «E' la sollecitazione, di cui il potere non può non tenere conto, che certe colpevoli indulgenze, che si annidano persino in alcuni settori dello Stato e che adesso ditentano criminali, siano smascherate e cadano».

«Complicità e tolleranza di criminali dello Stato sono chiamate apertamente in causa anche dal «Corriere della sera» che rifiuta la tesi dell'attentato «opera di portabilità per le forze isolate». «E' piuttosto, «a disegno freddo e preciso» che risponde ad una chiara «logica politica» legata anche al particolare momento della vita italiana, caratterizzata per il «Corriere» dal dialogo governo-sindacati. «Non c'è sconfitta più insopportabile per le forze eversive — osserva a questo punto il quotidiano milanese — di quella che deriva dalla partecipazione dei sindacati, cioè delle masse lavoratrici, alla responsabilità dei programmi di risanamento e di riforme che il Paese reclama». Per questo, «la risposta all'attentato deve essere lucida e costruttiva».

«L'arribile strage, ma sono escluso che alcune delle questioni di cui si è parlato ieri nel corso dei colloqui politici di Palazzo Chigi possano essere già affrontate. E' un certo, comunque, che non si parlerà dei provvedimenti di modifica delle norme di «autonomia» di cui si è discusso in questi giorni».

MA LA GIORNATA di ieri è stata contemporaneamente, un atto di accusa. La serietà, la fermezza, la coscienza che si sono espresse nello sciopero totale e nelle stragi ultieriori, il senso e la portata della vittoria democratica. E' chiusa la strada ad ogni avventura reazionaria: forze consapevoli e immense sono schierate per la difesa e lo sviluppo della democrazia costituzionale.

Aldo Tortorella

a chi giova

«A chi giova?». Non giova ai lavoratori che cercano di conquistare dei diritti, non giova ai ceti di capitali, in una parola: «l'ordine» in cui i loro privilegi prosperano e si perpetuano. A difendere quest'ordine, a chi giova?», perché spesso la violenza, e caratteristicamente quella fascista, è istintiva, irrazionale, lineare e medesima e cieca, non è affatto vero che la violenza «danneggia» la destra: il più delle volte, per non dire sempre, la forza è un elemento di coraggio. I signori della maggioranza silenziosa, dei quali il «Corriere» e il «Tempo» sono i voci giustamente predetti, non sarebbero probabilmente capaci di commettere per bersaglio i partecipanti ad un raduno antifascista.

Berlinguer alle esequie

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, parteciperà al funerale delle vittime della strage fascista di Brescia. Della delegazione del Comitato centrale del PCI faranno parte, inoltre, i compagni Armando Casarita, Nilda Jetti, Gian Carlo Pajetta, Elio Quercio, il Gine Trovati.

Domani a Brescia i solenni funerali

La cerimonia avrà inizio in Piazza della Loggia alle ore 14, con la sistemazione dei gonfaloni delle delegazioni ufficiali e delle corone. Alle 14,30, dopo l'orazione ufficiale, si muoverà il corteo. I cortei parteciperanno ai funerali per correnti via S. Faustino e sfileranno davanti alle bare che saranno esposte sotto il porticato del Palazzo della Loggia, per concentrarsi nelle piazze della Vittoria, del Mercato, del Duomo collegato per l'ascolto dell'orazione ufficiale, in attesa del passaggio del corteo funebre al quale poi si assoceranno.

OGGI

QUASI con le stesse parole, come fossero state scritte dalla stessa mano, si legge nelle testate: «La destra è esclusa» e il «Tempo» di Roma e il «Resto del Carlino» di ieri, in un commento dedicato al massacro di Brescia, scrivevano a un certo punto (citiamo, anche per l'altro quotidiano) di «se si dovesse applicare la barbara teoria del «cul prodest», «a chi giova?», «a chi giova?», «a chi giova?», «a chi giova?».

Intellettuai e operai uniti nel sacrificio nella lotta

Una dichiarazione del compagno Napolitano del PCI, responsabile della sezione culturale del Comitato centrale ha così ricordato, in una dichiarazione, gli insegnanti, dirigenti di sindacato scuola-CGL, tutti gli operai, ai lavoratori di tutte le categorie, per esprimere il loro sdegno antifascista e la loro volontà di lotta. Ecco dunque il volto dell'Italia onesta, civile, democratica, in questo maggio '74 che ha visto prevalere la causa della ragione e del progresso, contro un torbido tentativo oscurantista, nella difficile prova del referendum, e che vede ora la schiacciante maggioranza del popolo levarsi in piedi, ancora una volta, per dire basta alla provocazione e al terrorismo fascista.

LAMA E TRENTIN

Con una intervista pubblicata ieri dal Corriere della Sera, il compagno Luciano Lama ha sottolineato la necessità di un impegno urgente per lo smantellamento delle centrali eversive. «Ogni ulteriore esitazione in questo campo — ha detto — sarebbe un grave danno per il movimento democratico che opera nell'ombra per scardinare le basi della democrazia. Il movimento sindacale con questa iniziativa — ha proseguito Lama —

Intellettuai e operai uniti nel sacrificio nella lotta

Il compagno Giorgio Napolitano della direzione del PCI, responsabile della sezione culturale del Comitato centrale ha così ricordato, in una dichiarazione, gli insegnanti, dirigenti di sindacato scuola-CGL, tutti gli operai, ai lavoratori di tutte le categorie, per esprimere il loro sdegno antifascista e la loro volontà di lotta. Ecco dunque il volto dell'Italia onesta, civile, democratica, in questo maggio '74 che ha visto prevalere la causa della ragione e del progresso, contro un torbido tentativo oscurantista, nella difficile prova del referendum, e che vede ora la schiacciante maggioranza del popolo levarsi in piedi, ancora una volta, per dire basta alla provocazione e al terrorismo fascista.

Una dichiarazione del compagno Napolitano

Il compagno Giorgio Napolitano della direzione del PCI, responsabile della sezione culturale del Comitato centrale ha così ricordato, in una dichiarazione, gli insegnanti, dirigenti di sindacato scuola-CGL, tutti gli operai, ai lavoratori di tutte le categorie, per esprimere il loro sdegno antifascista e la loro volontà di lotta. Ecco dunque il volto dell'Italia onesta, civile, democratica, in questo maggio '74 che ha visto prevalere la causa della ragione e del progresso, contro un torbido tentativo oscurantista, nella difficile prova del referendum, e che vede ora la schiacciante maggioranza del popolo levarsi in piedi, ancora una volta, per dire basta alla provocazione e al terrorismo fascista.